

tanza storica, e una grande importanza per il patrimonio dello Stato, erano state adoperate alla rinfusa e arbitrariamente adibite a farne coperte di libri, capezzoli di bottiglie e cose simili. Fu allora che monsignor Bacile diede incarico al canonico Nitti De Rossi di ordinare quelle pergamene e curarne la traduzione. Il canonico Nitti De Rossi compì l'incarico affidatogli con grandissima abnegazione, spendendovi anche del suo. Ma per far ciò, il canonico portò dal suo studio molti libri e documenti che gli erano necessari per compiere l'ufficio suo. Allorquando il canonico Nitti De Rossi diede le sue dimissioni che il Governo accettò, era naturalissimo che ritirasse tutto ciò che gli apparteneva.

Il trasporto di siffatti libri, manoscritti e carte di proprietà privata del canonico Nitti De Rossi è avvenuto in pieno giorno, per mezzo di alcuni inservienti della stessa basilica, e presente anche un delegato della Commissione istituita a norma del regolamento del 1891; Commissione che risponde solidalmente della conservazione delle carte contenute nell'archivio. Posso anche dire il nome del delegato a ciò, responsabile in nome proprio, siccome è responsabile l'intera Commissione: è il canonico Giambastiani Giosafatte.

La verità di siffatte mie affermazioni è tanto manifesta, che lo stesso giornale, il quale fu il primo a dare la notizia infondata, dovette procedere a una parziale rettifica, perchè in quello stesso giornale si legge:

« In seguito all'articolo da noi pubblicato nell'ultimo numero, una persona di riguardo è venuta ad assicurarci che quei libri e quelle carte asportate dall'*ex cantore* erano di sua proprietà, e che avesse egli domandato licenza di fare detta asportazione. »

Quel giornale, però, aggiungeva:

« Noi pur ritenendo che la licenza sia stata chiesta e concessa, manteniamo ferma la nostra dimanda, se cioè sia stata fatta una tale esportazione col controllo di persona a ciò autorizzata » (e a ciò rispondono le osservazioni da me fatte poco fa, che cioè vi assisteva un canonico delegato da detta Commissione) « e col conforto di cataloghi ed inventari, che dovrebbero esservi in detto Archivio. »

Ora, a proposito dei cataloghi di libri, è il medesimo canonico che ha provveduto a compilarli per due dei periodi: poichè in tre grandi periodi storici è distribuito lo ar-

chivio: periodo greco, periodo svevo, e periodo normanno.

Le pergamene non inventariate sono poi state avvolte in appositi involucri e numerate per guisa che non vi è alcun pericolo per la loro conservazione ulteriore. Soltanto il canonico Nitti-Derossi ha esternato un desiderio: quello di conservare presso di sé le traduzioni da lui fatte delle antiche pergamene dichiarandosi però pronto a consegnarle al Governo quando volesse pubblicare le traduzioni medesime. Il Governo, dinanzi a questa riserva, non mancherà di far le debite pratiche; perchè il canonico Nitti, che oltre ad aver riordinato l'Archivio ha anche istruiti giovanetti ormai divenuti valenti per fare e proseguire quel genere di lavori, dando così prova di vera abnegazione, consegnerà all'Archivio anche le traduzioni delle pergamene finora inventariate. Spero che queste dichiarazioni accontenteranno il mio amico De Nicolò.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Io sono lietissimo che la mia interrogazione abbia offerto al Governo il modo di occuparsi di tutta quella faccenda dello archivio della Regia Basilica di Bari. E poichè apprendo dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, che il canonico De Rossi è, senza gravi difficoltà, disposto a restituire le carte e i documenti delle traduzioni, indipendentemente dal suo diritto di proprietà, io mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta avuta.

**Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Bene inteso: il canonico Nitti De Rossi è disposto a restituire le carte contenenti le traduzioni, se il Governo vorrà pubblicarle, ma non le carte e i libri suoi (nè il Governo potrebbe domandar ciò) che per comodo degli studi furono portati nell'archivio della Basilica.

**De Nicolò.** Questo si capisce!

**Presidente.** Viene ora la interrogazione dell'onorevole D'Ayala-Valva al ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia o no suo intendimento di aggiungere un'altra sezione al Tribunale civile e correzionale di Taranto, necessaria, come si ritiene da tutti, al migliore andamento dell'Amministrazione della giustizia in quell'importante circondario. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia.